



DIRITTO al CIBO

pa
rola

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 14, 13-21)

In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte.

Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; **voi stessi date loro da mangiare**». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui».

E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Con questo miracolo, come con le parabole, Gesù vuole insegnare qualcosa. Lui infatti era un maestro molto bravo e sapeva trovare tante occasioni e tanti modi diversi per trasmettere il suo messaggio d'amore a coloro che lo seguivano.

Quel giorno c'era una folla numerosissima che seguiva Gesù per ascoltarlo. Non avevano mangiato e gli apostoli erano preoccupati perché non sapevano come procurarsi il pane. C'era lì un ragazzo che aveva cinque pani e due pesci. Allora Gesù fece sedere la folla, prese i pani e i pesci e li diede agli apostoli perché li distribuissero alla gente. Così fecero e ci furono pani e pesci per tutti e quando tutti ebbero mangiato ne restarono dodici ceste.

La gente, quando vide il prodigio, voleva fare Gesù re, ma lui si ritirò da solo sul monte.

Questo miracolo viene chiamato *miracolo della moltiplicazione dei pani* per mettere in evidenza che quei pochi pani erano stati moltiplicati da Gesù ed erano diventati tanti.

Ma la parola moltiplicazione non c'è nel brano del Vangelo, c'è solo nel titolo. I titoli però sappiamo che sono stati aggiunti dopo e non fanno parte del testo originale del Vangelo.

Gesù non vuole insegnare che lui è bravo a moltiplicare; vuole insegnare a **condividere quello che si ha**. Per questo noi lo chiameremo: *miracolo della condivisione dei pani*. Gesù sapeva fare anche i miracoli, ma il suo scopo non era quello di fare qualcosa di sensazionale. Non tira fuori dalla tasca la bacchetta magica, non fa arrivare i pani a bordo di un'astronave proveniente dallo spazio, né li fa spuntare dalla terra.

Non fa il miracolo per dimostrare che è bravo né per essere proclamato re. Quando la gente lo vuole fare re, lui se ne va.

Come si svolge il miracolo? La prima cosa straordinaria la fa **il ragazzo** che, pur avendo fame, **mette a disposizione degli altri quello che ha**: cinque pani e due pesci.

Forse altri, che avevano portato qualcosa con sé, condividono ciò che hanno.

Poi Gesù fa il miracolo, ma sembra quasi che dica: "*lo per fare il miracolo ho avuto bisogno che un ragazzo facesse il primo passo, un gesto di solidarietà. Imparate anche voi a fare questo, mettete insieme quello che avete e vedrete che ce ne sarà per tutti*".

Perché non provi anche tu, come quel ragazzo, ad aiutare Gesù a fare i miracoli?

Condividi con gli altri bambini i tuoi giochi, la tua allegria con gli anziani, la tua cultura con chi è meno bravo ed anche tu avrai aiutato Gesù a fare un miracolo.

di rito

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI

L'articolo 25, al comma 1, recita:

Ogni individuo ha il diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari...

In questa circostanza approfondiamo il tema dell'**alimentazione**, diritto fondamentale di ogni essere umano:

DENTRO IL CONFINE

A causa della crisi economica è aumentato il numero delle persone che si rivolgono alle Caritas parrocchiali e diocesane, ma la maggior parte della popolazione italiana ha la certezza di poter fare almeno tre pasti al giorno, preferendo le pietanze di un menù, scegliendo di eliminare alcuni prodotti per filosofia di vita (vegana, vegetariana), ecc.

Numerose sono le circostanze in cui viene sprecato il cibo: pranzi sfarzosi nelle cerimonie, fast food che, da regolamento, devono buttare i cibi invenduti, ecc.

Sempre con più frequenza si è costretti a rivolgersi a dietologi o nutrizionisti, per imparare a mangiare bene o dimagrire.

OLTRE IL CONFINE

Secondo il Rapporto 2014 della FAO circa 805 milioni di persone nel mondo, ovvero una persona su nove, soffre la fame. 162 milioni di bambini sotto i cinque anni sono rachitici. Si stima che 2 miliardi di persone soffrano di carenze alimentari, in tutte le regioni del mondo, di cui la maggior parte risiede in zone rurali.

io

- Che rapporto ho con il cibo?
- Cosa posso fare?

I tappa

11

diritto al cibo

Nella parabola che abbiamo letto nelle pagine precedenti Gesù ci ha insegnato che la condivisione è la prima forma di solidarietà. A livello mondiale però c'è bisogno di un impegno più grande: individuare e sconfiggere le cause della fame e della malnutrizione.

Quali sono le cause della fame nel mondo, ancora oggi nel 2015?

- ✓ Povertà
- ✓ Bassa produttività agricola (si veda anche il fenomeno del *land grabbing*, l'acquisizione dei terreni da parte di aziende internazionali per realizzare le loro basi produttive, privandone così le popolazioni locali)
- ✓ Disuguaglianze di genere (in alcuni Paesi le bambine vengono curate molto meno che i bambini in quanto considerate un peso per la famiglia)
- ✓ Corruzione dei governi
- ✓ Disastri naturali e cambiamenti climatici
- ✓ Condizioni igienico-sanitarie (se non c'è acqua potabile e le condizioni igieniche essenziali, difficilmente il fisico potrà assorbire gli elementi nutritivi per una crescita equilibrata).

attività 1

IL GIOCO DEI BISCOTTI

Occorrente: tanti biscotti quanti sono i ragazzi nel gruppo

Svolgimento: ipotizziamo un gruppo di 20 ragazzi così suddivisi

Poverissimi:	6 ragazzi, 1 biscotto
Poveri:	7 ragazzi, 2 biscotti
Benestanti:	4 ragazzi, 4 biscotti
Ricchi:	2 ragazzi, 6 biscotti
Ricchissimi:	1 ragazzo, 7 biscotti

Obiettivo: aiutare i ragazzi a capire le categorie in cui sono suddivisi, a riflettere sulla distribuzione non equa dei biscotti, capirne le cause, individuarne le soluzioni (e di conseguenza il tema della condivisione).

attività 2

Proponete ai parroci di organizzare in Chiesa, almeno una domenica al mese, la raccolta alimentare per i poveri della parrocchia. Sarà impegno del gruppo accogliere i benefattori e distribuire con gioia a chi ne ha bisogno.

IMPEGNO

1

Imparo a non sprecare il cibo, a mangiare tutto ciò che ho nel piatto.

2

Prego prima dei pasti per ringraziare il Signore del cibo che anche oggi ho sulla tavola.

*Dal diario di don Giuseppe Ghirelli,
missionario in Etiopia*

Tutti i giorni patate

Così dicevo quando sono stato in Irlanda a studiare l'Inglese, dove la patata è il piatto nazionale che trovi tutti i giorni a tavola, anche se preparata in tanti modi. Arrivo in Etiopia e vedo che anche qui tutti i giorni a tavola ci sono le patate. Ma, attenzione! Mentre in Irlanda tutti possono comprare o coltivare le patate, qui a Kofale mica tutti possono mangiarle. Sì perché, per comprarle ci vogliono i soldi, per coltivarle ci vuole un pezzo di terra, ma non basta, perché anche se hai un pezzo di terra dove hai piantato le patate, se non piove non crescono.

E allora, chi può mangiare le patate? Non i poveri che non hanno soldi, né un pezzo di terra e non sempre hanno la pioggia dalla loro parte.

Ieri finalmente ha cominciato a piovere e oggi piove ancora, meno male, così, anche le famiglie più povere potranno sfamarsi mangiando patate, certo non tutti i giorni, ma almeno per tanti giorni. Io da parte mia cercherò di non lamentarmi, ma di ringraziare Dio, se tutti i giorni posso mangiare patate.





... qualche giorno dopo



I tappa

15

diritto al cibo

Finalmente piove

Mi sembra di essere tornato indietro di 40 anni, quando al campeggio pioveva e si stava sotto le tende. Dovete sapere che la casa dei missionari ha il tetto in lamiera, così quando piove si risente il tintinnio familiare che ci accompagnava mentre si rimaneva in tenda in attesa che spiovesse.

Si sta in casa, non si può uscire, si pensa e... mi vengono in mente le persone che ho visitato dentro le loro capanne, il piccolo fuoco al centro, in un angolo la mucca o l'asino, qualche gallina e più in fondo i loro giacigli.

La pioggia è un'alleata preziosa della gente che, per lo più, mangia cavoli e patate, però solo se piove. Ma a pensarci bene può favorire la conversione missionaria della Chiesa se, come stiamo facendo, invece di starcene in casa, mentre piove, andiamo a visitare le famiglie nelle loro case.

Così pensavo oggi mentre pioveva sentendo crescere in me il sogno di Papa Francesco: *vorrei una Chiesa in uscita.*